

Intervento decisivo

Il presidente Antonio Bana è intervenuto per il dissequestro di alcune armi ritirate a un armiere del Bresciano, con modalità illegittime. Uno spunto di riflessione sui tempi della giustizia in materia di armi, e sulle ricadute per chi di questa attività vive

La costanza e le corrette argomentazioni giuridiche trovano la loro validità ancora una volta avanti a un tribunale che è stato "scomodato" per un sequestro illegittimo di armi, per risolvere il quale è intervenuto il presidente di Assoarmieri, l'avvocato Antonio Bana. *"Risolutivo e assorbente nel caso di specie è il profilo dell'assenza di qualsivoglia indicazione nel decreto di convalida del sequestro dell'ipotesi di reato in relazione alla quale il sequestro è stato disposto"*. Con queste parole inizia la motivazione della pronuncia del tribunale del riesame di Brescia, che ha dichiarato la nullità del decreto di convalida del sequestro con l'immediata restituzione delle armi e parti di arma al legittimo possessore, intestatario di una licenza di riparazione armi comuni, perché

nel decreto di convalida non era stata indicata la fattispecie di reato contestata. *"Invero", si legge nell'ordinanza, "la fattispecie di reato in relazione alla quale verificare la sussistenza del fumus e la congruità degli elementi fattuali, non è evincibile direttamente dall'atto di pg e non è in re ipsa, tenuto conto che le armi erano detenute dal ricorrente nell'ambito dell'esercizio della ditta di vendita al minuto e riparazione di armi comuni da sparo, esercizio regolarmente autorizzato (tant'è che nessuna contestazione risulta dagli atti al riguardo), e che nel verbale di sequestro si fa riferimento indistintamente alla mancata trascrizione nei registri di carico e scarico di quelle armi e della scarsa diligenza nella custodia delle stesse. In altre parole, la detenzione di quelle armi e*



parti di armi non era illegittima in sé, bensì in relazione ad una specifica situazione fattuale accertata nel contesto di un'attività commerciale regolarmente esercitata, di talché, a fronte delle diverse prospettazioni di reato della pg, spettava al pubblico ministero in

Un armiere del Bresciano ha visto dissequestrate le armi che aveva in custodia, dopo l'intervento del presidente di Assoarmieri.

sede di convalida indicare con esattezza l'ipotesi cui riferirsi per la valutazione della legittimità del vincolo".

Tutto questo a due mesi dall'avvenuto sequestro (e i tempi sono stati rapidi!), cioè a due mesi dall'interruzione dell'attività lavorativa, dalla sospensione delle licenze (sospensione impugnata avanti al Tar e in attesa di giudizio). Solo dopo tale, enorme, lasso di tempo si è riusciti ad avere un primo barlume di giustizia per la persona ingiustamente colpita da un provvedimento della magistratura che in modo frettoloso aveva avvallato una presunta "notitia criminis" risultata infondata sul punto cautelare.

Ancora una volta Assoarmieri è riuscita a intervenire tempestivamente e ad avere ragione, tutelando i diritti del malcapitato armiere. Ma a quale prezzo? Il prezzo di un posto di lavoro, il prezzo di essere sottoposto a due organi di giudizio (penale e amministrativa) ma con il baluardo di una difesa legale che, se necessaria, viene chiamata in causa e interviene tempestivamente a tutela dell'armiere associato ad Assoarmieri e protetto dalla Das Assicurazioni nella difesa e nell'assistenza delle spese legali. Un successo su tutti i fronti, anche se si è superato solo un primo ostacolo.